

SpazioA

via Amati 13 51100 Pistoia
T +39 0573977354
info@spazioa.it | spazioa.it

FLORA FRITZ

CARS

Autos

OPENING: SABATO 27 SETTEMBRE, 2025 - dalle 16 alle 21
MAR. - SAB. 11 - 14 / 15 - 19 o su appuntamento

SpazioA è lieta di presentare **CARS. Autos** la prima mostra personale della giovane artista tedesca **Flora Fritz** nella project space della galleria. La mostra, che inaugura **Sabato 27 Settembre 2025**, segue quella di fine residenza da poco conclusa al De Ateliers di Amsterdam.

Immagini simboliche di origine mendace. Un animale domestico costretto a sorridere. Un'automobile con precedenti di seghe. "Voglio dare una forma che resista ai fatti, che resista all'opinione e trascenda la realtà, che oltrepassi l'informazione — per questo ho inventato il motivo 'occhio e la sua capacità di vedere tutto rosso'... L'occhio non ha bisogno di sapere, l'occhio vede e basta, ed è questo che conta."

— Thomas Hirschhorn (citato in "Truth or Dare: The Art of Witnessing" di David Joselit, Artforum, 2011)

Piccoli quadri suggeriscono intimità e tenerezza del possesso — un possesso che racconta la duplice storia del prodotto:

Una prima storia di speranza e aspirazione, appagamento e gioia di vivere.

Una seconda storia di riduzione delle possibilità personali e interpersonali attraverso lo scivolare del comportamento in schemi prevedibili.

Crescendo negli anni Zero, ho visto tante volte la pubblicità di una banca che continuavano a trasmettere alla televisione in Germania, nella speranza di attirare la classe media: un uomo tedesco di mezza età con lo slogan:

"Mein Haus. Mein Auto. Mein Boot."

Tradotto: "La mia casa. La mia auto. La mia barca."

La mia scelta dell'oggetto. La mia scelta della persona. La mia scelta del cane.

Uno per categoria.

Attraverso la pittura, esiste la possibilità di tornare al non-giudizio, dove il fatto materiale di ciò che viene visto è più forte del suo significato nella cultura. Spesso documento film scattando istantanee dello schermo ogni dieci secondi, per arrivare a un luogo che sta negli spazi intermedi tra le azioni.

L'impulso di cercare di identificare attraverso il possesso sembra profondamente idealistico: affrontare ogni giornata mediante il desiderio. È facile da comprendere e difficile da abbandonare. È probabile che l'identità sia un giocattolo: se la getti più volte contro la parete, produce un suono melodioso.

"In questa vita bella e prospera io solo sono stato fatto per soffrire" dice la voce fuori campo in Il colore del melograno, un film che dovrebbe essere basato sulla vita del poeta armeno Sayat-Nova ma in realtà tratta perlopiù del linguaggio delle immagini. Penso spesso a questa frase. Vive nello stesso universo di quella di Gwyneth Paltrow: "Ho mangiato il primo piatto di gazpacho quando avevo quindici anni, in Spagna, e l'impressione che ha avuto su di me non si è mai affievolita."

Riproducendo questi emblemi nella pittura (uno di ognuno), li si fa tornare al corpo. Entrando nel regno della finzione, queste figure — un'auto, un volto, un cane — si svuotano dall'interno, smarrendo i legami con le condizioni reali. Dovrebbero diventare qualcosa che sfida la loro categoria.

Flora Fritz (1998, Bretten, DE) vive e lavora ad Amsterdam, NL.

La sua pratica consiste principalmente nella pittura, nel disegno e nella scrittura, e spesso adotta un approccio collaborativo e site-specific. Si concentra sul potenziale emotivo delle immagini e alle loro connotazioni sociopolitiche, prendendosi cura della sensazione del rappresentato e del materiale e del suo rapporto inquieto con la verità.

Ha studiato alla Staatliche Akademie der Bildenden Künste Karlsruhe e partecipato alla residenza De Ateliers, Amsterdam (2024/25).

Il suo lavoro è stato esposto in mostre come **Offspring** al De Ateliers, Amsterdam (2025); **Big Fortune** al Woonhuis De Ateliers, Amsterdam (2024); e **Bands** al Braunsfelder, Colonia (2024).

OPENING: SATURDAY 27 SEPTEMBER, 2025 - from 4pm to 9pm
TUE - SAT 11am - 2pm / 3pm - 7pm or by appointment

SpazioA is proud to present **CARS. Autos** the first solo show by artist **Flora Fritz** in the gallery project space. The exhibition opens on **Saturday, September 27, 2025**, following her recent final residency show at De Ateliers in Amsterdam.

Emblematic imagery of untrue origin. A pet has to smile. A car has a history of hand-jobs.

"I want to give a form which resists facts, which resists opinion, and which goes beyond actuality, which reaches beyond information — that is why I invented the motif 'eye and its capacity to see everything red'... The eye doesn't need to know — the eye just sees, and that's what counts."

— Thomas Hirschhorn (quoted in "Truth or Dare: The Art of Witnessing" by David Joselit, Artforum, 2011)

Small paintings suggest privacy and the tenderness of possession — possession that tells the double story of commodity:

The first story of hope and aspiration, fulfilment and joy of life.

The second story of the reduction of personal and interpersonal possibilities through the shifting of behaviour into foreseeable patterns.

Growing up in the 2000s, I often saw an ad for a bank running long-term on German television, trying to appeal to the middle-class, middle-aged man of Germany with the tagline:

"Mein Haus. Mein Auto. Mein Boot."

This translates to: "My house. My car. My boat."

My choice of object. My choice of person. My choice of dog.

One of each.

Through painting, there is a chance of returning to non-judgment, where the material fact of what is seen is stronger than its significance in culture. Often I record movies by taking timed screenshots every ten seconds, to get to a place in-between action.

The impulse to try and identify through possession seems deeply idealist — to negotiate every day through desire. It is easy to relate to and hard to leave. Probably so: identity is a toy — you hit it against the wall again and again, it makes a singing sound.

"In this beautiful and healthy life it is only I who has been made to suffer," says the voice-over in The Colour of Pomegranates, a movie allegedly based on the life of Armenian poet Sayat-Nova but dealing mainly in the language of living images. I often think about this sentence. It lives in the same universe as Gwyneth Paltrow: "I had my first bowl of gazpacho when I was fifteen, in Spain, and the impression it made was a lasting one."

In remaking these emblems in painting (one of each), they return to the body. By entering a fictional realm, having such figures — a car, a face, a dog — hollowed, they lose their ties to real conditions. They should become something to defy their category.

Flora Fritz (1998, Bretten, DE) lives and works in Amsterdam, NL.

Her practice consists mainly of painting, drawing, and writing, and frequently adopting a site-specific, collaborative approach. It revolves around the emotional potential of imagery and its social and political connotations—taking care towards the sensation of the depicted and the material as well as its fraught relationship to truth.

She studied at Staatliche Akademie der Bildenden Künste Karlsruhe and participated in the residency program of De Ateliers, Amsterdam (2024/25).

Her work has been exhibited in shows such as *Offspring* at De Ateliers, Amsterdam (2025); *Big Fortune* at Woonhuis De Ateliers, Amsterdam (2024); and *Bands* at Braunsfelder, Cologne (2024).